

Sul «fine vita» la famiglia è Cenerentola

PIER LUIGI FORNARI

Apochi giorni dell'avvio del dibattito in commissione Giustizia della Camera sul disegno di legge per il fine vita approvato al Senato (ddl Calabrò), il IV laboratorio della Fondazione Sublacense Vita e Famiglia, presso l'Abbazia di Santa Scolastica a Subiaco, affronta un aspetto cruciale del provvedimento, cioè "La comunità familiare e le scelte di fine vita". Aprendo l'incontro, alla presenza dell'Abate Dom Mauro Meacci, la presidente della Fondazione Luisa Santolini spiega che la scelta del tema nasce da un interrogativo. «Come mai a proposito del fine vita si discute di tanti aspetti, ma non del rapporto con la famiglia?». La risposta è che nell'orizzonte culturale che si va diffondendo si apre uno scarto tra un'antropologia personalista, patrimonio della nostra civiltà europea, grazie anche al monachesimo benedettino, e una visione dell'uomo «individualistica, solitaria, la cui libertà è arbitraria, svincolata dalla verità della legge naturale, uno scarto sempre più evidente anche in alcune sentenze della magistratura, o della Consulta, come l'ultimo pronunciamento a proposito della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita». «È importante infatti desoggettivizzare le scelte di fine vita - aggiunge Francesco D'Agostino, introducendo i lavori -. Non si può restare legati ad un concetto di autodeterminazione illuminista, come se ciascuno fosse solo al mondo. Le nostre scelte si collocano sempre all'interno di un insieme di relazioni». E non è un'ottica difensiva, precisa il presidente emerito del Comitato nazionale per la Bioetica, «quella che caratterizza la tradizione dei laboratori, ma il cercare risposte nuove a problemi nuovi, pur tenendo conto di ciò che il passato ci

ha trasmesso». Infatti la famiglia non è sorpassata. «La sua morte, precocizzata negli anni '70 da David Coo-

per, non si è verificata». Anzi D'Agostino fa un lungo excursus su prese di posizione di esperti contemporanei di vari campi, che dimostrano sia pur attraverso forti contrapposizioni dialettiche, che della famiglia non si riesce a fare a meno. Del resto la intramontabile lezione di Aristotele è che «tutto quello che si riferisce alla nuda vita: nascita, malattia, morte, rapporto tra i sessi, solidarietà tra le generazioni riguarda la famiglia e non la sfera della Polis».

Il difficile bilanciamento, nella concezione del matrimonio, della libertà ed eguaglianza dei coniugi con la prevalente finalità della solidarietà tra gli sposi, e tra le generazioni è trattato da Giuseppe Dalla Torre. «Solo la morte potrà separarci», la risposta che dà alla suocera israelita Noemi la moabita Rut, nell'omonimo libro della Bibbia, fornisce lo spunto al rettore della Lumsa per dimostrare che la famiglia, il matrimonio «è l'archetipo di ogni forma di solidarietà», anzi meglio si potrebbe dire di ogni «fraternità». La storia del matrimonio nel diritto canonico, paradigma ripreso da quello civile, manifesta un andamento a pendolo tra i due principi da equilibrare, senza mai negarne uno. Non può essere ridotto ad un contratto: il valore della indissolubilità nasce infatti dal carattere di istituzione di in-

teresse pubblico e anche di patto. Proprio a questo termine si riallaccia Gianluigi Gigli, il neurologo strenuo difensore della vita di Eluana Englaro, per connotare il rapporto medico-paziente, non riducibile ad un contratto tra individui. Testimonia, però, anche un «profondo rivolgimento» in atto nella categoria dei medici, non solo per le nuove conoscenze, ma anche nello statuto della professione, nella sua deontologia. Come dimostra il documento approvato dalla Federazione degli Ordini, che ha provocato un dissenso di alcuni, di quelli più numerosi. Con un ampio riferimento alla normativa in materia, alla Convenzione di Oviedo, al Codice

deontologico, Gigli dimostra che idratazione ed alimentazione non possono essere considerati né accanimento terapeutico né terapie mediche. Del resto c'è spazio per una valutazione clinica, quando in situazione terminale l'alimentazione non è più assimilabile, ed è controproducente, e quando invece è necessaria per mantenere in vita un disabile. Compito imposto dalla deontologia. Gigli mette in guardia dal tentativo, manifestato anche dal documento, di far passare come eutanasia solo quella attiva e non quella passiva, che omette interventi vitali, e sottolinea che non è più professionista un medico che esegue meccanicamente una prestazione richiesta in modo vincolante dal paziente.

FINE VITA

Sacconi: la nutrizione, diritto non contrattabile

«Dobbiamo affrontare la sfida di regolamentare la fine della vita. Si può ragionare sull'accanimento, ma il principio per cui alimentazione e idratazione corrispondono a un bisogno vitale e non a un diritto contrattabile è un punto non discutibile, che venne deciso all'unanimità dal Consiglio dei ministri» e che è «condiviso dall'unanimità dalla maggioranza» in quanto si tratta di un «diritto inalienabile della persona». L'ha ribadito ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, nel corso di un convegno organizzato a Roma dalle Fondazioni Nuova Italia e Craxi per presentare il Libro bianco sul nuovo modello sociale. L'intervento del ministro giunge alla vigilia dell'inizio del dibattito alla Commissione Affari sociali

della Camera sul disegno di legge Calabrò che disciplina le "dichiarazioni anticipate di trattamento", approvato il 26 marzo dal Senato con 150 voti a favore, 123 contrari e 3 astenuti. Il disegno di legge inizierà il suo iter a Montecitorio mercoledì 8 luglio.

CAMPAGNA

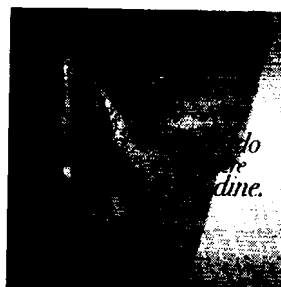
«Liberi per vivere» supera i 200 incontri

Siamo già a 202 incontri. Il traguardo tagliato ieri dalla campagna nazionale «Liberi per vivere» non rende forse appieno la portata della straordinaria avventura che si sta snodando in questi mesi. Era il 20 marzo quando Scienza & vita, il Forum delle associazioni familiari e Retinopera, insieme ad altre 38 altre associazioni, movimenti e realtà ecclesiali, davano il via a una campagna di sensibilizzazione capillare sui temi del fine vita, ponendosi un obiettivo ambizioso: mille incontri entro l'anno perché nessuno sia lasciato nell'impossibilità di capire e scegliere.

Meno di quattro mesi dopo, ecco superata la boa a un quinto del cammino. Un segnale forte, alla vigilia della discussione alla Camera del disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, da mercoledì prossimo. La riflessione popolare in tanti incontri pubblici segue infatti con attenzione il dibattito parlamentare.

Appuntamenti grandi o piccoli, parrocchiali e universitari, associativi e culturali: "Liberi per vivere" prosegue il suo cammino a passo regolare. Questo evento diffuso, che ha fatto la scelta di esprimersi in una molteplicità di incontri sul territorio piuttosto che in un'unica grande kermesse, sta portando un gran numero di persone a riflettere sul fine vita e ad aprirsi a un grande sì alla dignità umana, alla medicina palliativa, all'assistenza, al rifiuto di eutanasia, accanimento e abbandono terapeutico. La campagna non si ferma neppure in estate: il calendario completo degli appuntamenti è su www.scienzaevita.org (sito cui inviare segnalazioni di iniziative).

Emanuela Vinai



Liberi per Vivere. Affmare la Vita, fino alla fine

